Anno 54 - Numero 91

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

GIOVEDI 15 Maggio 1919

Conto corrente con la P...

Direzione e Amministrazione

Vicolo di Prampero N. 1

Num. separato c. 10 — arretrato ...

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C, Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. ...

Nulla di definitivo è ancora concluso circa il problema adriatico

Precauzioni nel caso di un rifiuto tedesco - Gli austriaci a Saint-Germain

L'ALTO ADIGE ASSEGNATO ALL'ITALIA

Il Consiglio dei Quattro e la pace con l'Austria e l'Ungheria

PARIGI, 13. — I quattro capi di governo d'Italia, di Francia, di Inghilterra e Stati Uniti si sono riuniti stamane ed hanno esaminato le varie questioni che si riconnettono all'arrivo dei plenipotenziari austriaci e alla consegna delle condizioni di pace che saranno fatte all'Austria-Ungheria.

La delimitazione delle frontiere dell'Ungheria e dell'Austria è stata risolta ieri.

Si procede attualmente alla redazione delle clausole finanziarie che devono essere inserite nei due trattati. — Le commissioni interessate hanno preparato oggi progetti di risposta alla due ultime note del conte Brockdorff Rantzau, relative ai prigionieri di guerra e alla legislatura internazionale del lavoro.

Il consiglio dei quattro ne prenderà cognizione domani e stabilirà definitivamente il testo il quale verrà pubblicato.

Il Consiglio dei Cinque

Gli Stati assisteranno alla cerimonia

Nei circoli della conferenza si afferma che i preliminari di pace non saranno consegnati ai delegati austriaci prima della prossima settimana.

Le potenze rappresentate alla cerimonia che avrà luogo al castello di Saint Germain saranno meno numerose di quelle dei delegati a Versailles.

Vi assisteranno soltanto i rappresentanti degli Stati che furono in guerra o ruppero le relazioni con l'Austria. Essi sono per ordine cronologico: Serbia, Montenegro, Francia, Inghilterra, Giappone, Belgio, Repubblica di San Marino, Italia e Stati Uniti.

VERSAILLES, 13. — Il comitato di guerra interalleato, al quale si sono aggiunti i delegati delle potenze alleate si è riunito nel pomeriggio nel Trianon Palace.

La frontiera fra l'Austria e l'Italia

Il nostro confine andrà fino al Brennero

PARIGI, 14. — Il «Daily Mail» scrive:

Il Consiglio dei Dieci dopo avere ultimate le frontiere dell'Austria e dell'Ungheria, è occupato ora a redigere le clausole finanziarie da inserire nel trattato con l'Austria. Sappiamo a proposito della questione delle frontiere, che all'Italia verrà assegnato il Tirolo fino al passo del Brennero.

Le notizie odierne sulla nostra situazione a Parigi, confermanti la nota di ieri dell'«Havas», si possono riassumere in queste parole: continuano gli sforzi per giungere ad un accordo fra l'Italia, gli alleati e l'associato intorno al problema dell'Adriatico.

La nostra delegazione si tiene stretta al Patto di Londra, che le potenze occidentali dichiarano di voler rispettare. E' su questo saldo perno — che, invano, la malefica campagna dei rinunciatari aveva tentato di scuotere — che si stanno negoziando gli accordi. Si avvicina l'ora della suprema risoluzione per noi e per i nostri alleati, perchè ad una conclusione si deve venire prima della consegna dei preliminari all'Austria tedesca ed agli altri Stati che facevano parte dell'ex-monarchia asburghese.

Non perchè siano da considerare come segni favorevoli, ma per notare fatti finora ignorati, rileviamo che nelle condizioni da imporre agli Stati ex-austriaci si trovano: l'obbligo inflitto ai jugoslavi di dare le riparazioni di guerra e l'assegnazione dell'Alto Adige all'Italia in conformità del trattato di Londra.

La questione delle nostre rivendicazioni è sempre allo stesso punto

Nessun pronostico è possibile

PARIGI, 13. — Una nota dell'«Agenzia Havas» dice:

Benchè dopo il ritorno degli on. Sonnino ed Orlando nessuna nota ufficiale abbia fatto menzione della questione delle rivendicazioni italiane, negli ambienti italiani bene informati si dichiara che tale questione è stata oggetto di numerose conversazioni. La base di accordo è stata ricercata attivamente; diverse soluzioni sono state prospettate. Se nulla di definitivo è stato ancora concluso, tuttavia si ha l'impressione che un grande passo sia stato fatto verso un accordo che si desidera vivamente che intervenga prima della consegna del trattato ai plenipotenziari austriaci.

Nessun pronostico però è possibile al riguardo.

I circoli italiani esprimono una certa meraviglia per il fatto che l'Italia, secondo le prime decisioni, riceva sole 350 mila tonnellate di naviglio austriaco, cioè soltanto il 45 per cento del tonnellaggio perduto.

Si è persuasi che si ritornerà su tale misura quando si tratterà la questione delle riparizioni e che allora sarà tenuto un più largo conto dei sacrifici fatti dall'Italia.

Un'altra nota di Brockdorff-Rantzau

VERSAILLES, 14. — Il conte Brocdorff-Rantzau ha rimesso ieri sera al colonnello Henry una nuova nota per i capi dei governi alleati. Un addetto per gli affari esteri ha preso in consegna il documento.

VERSAILLES, 13. — Il conte Brockdorff-Rantzau ha preso cognizione dei voluminosi documenti portati dalla Germania da un corriere. Indi ha redatto assieme a 5 collaboratori una nota per l'Austria che un corriere porterà in serata.

L'estradizione del Kaiser non riguarda l'Olanda

L'AJA, 13. — La notizia da Londra in cui si affermava che il governo olandese avrebbe deciso di consegnare l'ex-Kaiser è ufficialmente smentita.

Si dichiara che l'estradizione dell'ex-Kaiser non riguarda per il momento che la Germania e l'Intesa e che il governo olandese non vi ha per ora nulla a che fare. — — —

+✱+

Il blocco contro la Germania se si rifiuta di firmare la pace

PARIGI, 13. Il Consiglio Supremo economico ha tenuto la sua 17.a seduta sotto la presidenza di lord Robert Cecil. Il Consiglio ha esaminato la questione del blocco dell'Ungheria ed ha deciso di mantenere le restrizioni commerciali per questo paese, fino a che la situazione politica vi resterà incerta. Per ciò che riguarda la Germania il consiglio ha approvato un progetto di ristabilimento del blocco, preparato, dietro istruzioni del Consiglio stesso, dalla sezione competente. Questo progetto contiene i mezzi e le misure necessarie ad assicurare un blocco severo della Germania nel caso in cui questa rifiuti di firmare i preliminari di pace. L'entrata in vigore del blocco sarà eventualmente decisa dal Consiglio dei Quattro, al quale tale progeto è stato rimesso. Il Consiglio, inoltre si è occupato dei approvvigionamenti delle provincie baltiche.

Le truppe czeco-slovacche alla frontiera bavarese

ZURIGO, 13. — Si ha da Francoforte: Telegrafano da Regensbrug alla «Frankfurter Zeitung»:

Notizie da Furtek dicono che forti distaccamenti di cavalleria czeco-slovacca sono concentrati da qualche giorno nella frontiera della Boemia e che altri di fanteria e di cavalleria si sono ammassate verso punti di frontiera della Baviera e della Germania. Le casse di stato degli uffici bavaresi di frontiera sono preparate per un'improvvisa partenza. Si suppone che truppe siano state dirette alla frontiera bavarese per permettere una rapida avanzata nel caso che i tedeschi non firmassero la pace.

Le truppe belghe sostituiscono i soldati inglesi

BRUXELLES, 14. — La «Libre Belgique» dice che il gran quartiere generale belga ha intrapreso conferenze col gran quartiere generale britannico allo scopo di sostituire con le truppe belghe le truppe inglesi che occupano la regione di Malmedy.

+✱+

A Saint-Germain

I delegati austriaci

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: La delegazione per la pace dell'Austria tedesca sotto la direzione di Renner, è partita ieri sera. Il treno è partito tra uhha! e grida: «Portate una buona pace!». «Vogliamo essere e restare tedeschi!». «Vogliamo unirci alla Germania!».

SAINT GERMAIN, 12. — I plenipotenziari austriaci sono attesi domani mercoledì verso sera. I delegati nemici saranno alloggiati parte nel padiglione «Francesco Primo», il resto nelle ville vicine. Renner e i suoi consiglieri si installeranno probabilmente nel palazzo «Enrico Quarto».

Le missioni alleate

PARIGI, 13. — Stamane il generale Cavallero, accompagnato dal tenente colonnello Casati, ha visitato il palazo di Saint Germain en Laye e le ville annesse, ove si preparano gli alloggi per i plenipotenziari austriaci, i quali giungeranno domani. La missione italiana che unitamente a quella francese ed alle rappresentanze inglesi ed americani ha il compito della vigilanza e del servizio d'ordine presso le delegazioni germanica ed austriaca si compone, oltre che del tenente colonnello Casati, di quattro nostri ufficiali dei quali due distaccati a Saint Germain en Lape presso il comandante Bourgeois, capo della missione francese presso la delegazione austriaca.

+✱+

Verso la crisi del gabinetto Scheidemann

PARIGI, 13. — Si ha da Berlino:

I capi del partito democratico e del centro hanno fatto sapere a Scheidemanno che i loro partiti hanno preso posizione dichiarandosi contrari alla firma delle condizioni di pace. Quolora si decidesse di firmare, essi inviterebbero i membri dei loro partiti che sono al governo a ritirarsi.

Il «Vorwaerts» vede in questa decisione un primo passo verso una crisi ministeriale.

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: La «Wossische Zeitung» dice che oggi sarà terminata la redazione delle contropoposte tedesche sulle questioni territoriali che saranno inviati a Versailles.

+✱+

Le perdite di navi alleate per opera del nemico

L'Italia è la più colpita

LONDRA, 13. — Il ministero dei trasporti marittimi comunica le seguenti perdite di navigli mercantili verificatesi per opera del nemico: Gran Bretagna navi 2197 tonnellate 7.638.020, Italia navi 230 tonnellate 742.365; Francia navi 338 tonnellate 696.845; Stati Uniti navi 80 tonnellate 381.512, Giappone navi 29 tonn. 120.176. Sono da aggiungersi per la Gran Bretagna 20 navi mercantili al servizio dell'ammiragliato per 97.292 tonnellate.

+✱+

La questione italiana giudicata all'estero

Perchè Clemenceau ci osteggia

STOCCOLMA, 13. — L'«Aftonbladet» in un lungo articolo espone il punto di vista italiano sulla questione di Fiume:

«Il trattato di Londra fu stipulato con l'Italia quando l'Inghilterra e la Francia avevano il massimo bisogno del suo intervento. E' giusto che ora l'Italia pretenda la scrupolosa applicazione di quel trattato ed in particolar modo nei riguardi della Dalmazia. Quanto a Fiume, si tratta di una città abitata prevalentemente da italiani, che liberamente chiede di essere unita all'Italia. In nessuna altra questione i principii di Wilson possono trovare un'applicazione più evidente dal fatto economico. Il possesso di Fiume è indispensabile all'Italia, perchè Trieste senza Fiume perderebbe ogni valore».

L'articolo rileva inoltre il fermo atteggiamento del popolo italiano pronto a sostenere ulteriori sacrifici, anzichè rinunciare a Fiume. Fa notare il notevole appoggio dato da una parte della stampa inglese, francese ed americana alla tesi italiana.

Il giornale espone le rivendicazioni italiane, fa il confronto con le vaste annessioni alla Francia di popolazioni non francesi. Rileva l'appoggio dato dall'opinione pubblica francese alla causa italiana, ma si sorprende che Clemenceau non prenda un atteggiamento più netto nei riguardi della questione di Fiume. Lo spiega con lo interesse che forse ha la Francia a vincolare ulteriormente l'Italia in Adriatico, per impedire che essa possa acquistare una forte influenza nel Mediterraneo.

× × ×

Il solenne commovente trasporto della salma di miss Cavell

BRUXELLES, 13. — Il trasporto dei resti di miss Cavell, fucilata dai tedeschi durante l'occupazione, ha suscitato una grande manifestazione patriottica. Il corpo è stato portato alla stazione sopra un affusto di cannone seguito da un enorme folla. Rendevano gli onori distaccamenti belgi, inglesi ed americani. Gli alunni delle scuole formavano ala al passaggio del feretro. Il corpo di miss Cavell è stato trasportato a Ostenda donde partirà per l'Inghilterra.

L'assemblea tedesca rinvia la deliberazione

ZURIGO, 13 — (Ritardata) Si ha da Berlino:

(Assemblea nazionale). Continuazione della discussione sul trattato di pace.

Il deputato Ditter del centro dice: L'Alta Slesia deve alla sua unione con l'impero ciò che essa è divenuta dal punto di vista economico e intellettuale e deve rimanere tedesca anche per l'avvenire.

Il deputato conte Posadewski del partito nazionale tedesco dice: Quale contrasto è fra le parole e gli atti del presidente Wilson? Credo che in tutta la storia diplomatica del mondo non si troverà alcun documento che rilevi un sì grande contrasto fra la direzione e gli atti che ne sono eseguiti. Ma ci vogliono uccidere economicamente e toglierci inoltre l'onore, chiedendoci la consegna dell'imperatore e degli altri capi responsabili. I loro atti furono commessi su territori soggetti all'autorità dell'impero tedesco e quindi non possono essere giudicati da un tribunale straniero. Ciò è impossibile anche dal punto di vista del diritto delle genti.

Il deputato Schultz Bromberg, del partito nazionale tedesco, dice: Dichiariamo che tale pace è ineseguibile per la provincia di Posen e inaccettabile in ogni tempo.

Il deputati Etreseman, del partito popolare tedesco, dice: Dovremmo essere annientati politicamente e militarmente, e conomicamente e ciò dovrebbe essere compatibile con i principii di Wilson? Se questa pace non fosse dimenticata sarebbe la più grande truffa che sarebbe stata commessa al mondo.

Haase, indipendente, dice: Queste condizioni di pace sono in fragrante contrasto coi principii che abbiamo stabilito per la pace. Perciò eleviamo energica protesta e condanniamo tutte le clausole per le quali l'Intesa viola spudoratamente il diritto dell'autodecisone del popolo tedesco.

Le condizioni economiche del trattato sono così dure che è impossibile non temere di veder il nostro popolo crollare sotto tali pesi. Esse sono in parte insopportabili ed ineseguibili per il nostro popolo. La pace è indispensabile, ne abbiamo bisogno per poter vivere.

Il deputato Haase così continua: Da alcuni giornali è riservato a noi in caso di crisi di governo il compito di giungere alla formale conclusione della pace. Il mio partito declina tal compito. Ci rallegriamo che i socialisti degli altri paesi combattono con la più grande energia i loro governi su tale questione. E' molto dubbio che essi abbiano già riportato un successo, ma la rivoluzione è in marcia e ci libererà.

La signora Webert, del centro dice: Parlo in nome dei territori occupati. Noi vogliomo la pace per la Germania e per il mondo, la pace dei popoli.

Il deputato Schaefer, socialista, dice: Il bacino della Sarre e l'Alsazia-Lorena sono paesi tedeschi e devono rimanere tali.

Il deputato conte Ionka, del partito popolare tedesco dice: La pretesa di attribuire la Prussia occidentale con una maggioranza di abitanti tedeschi ai polacchi è tale onta inaudita che si sarebbe propensi a non prenderla sul serio; se pure un uomo di stato avesse il coraggio di sottoscrivere una tale condizione, i prussiani dell'ovest non si piegherebbero senza difesa sotto il giogo straniero. Essi si opporrebbero con la forza delle armi alla dominazione polacca. Le attuali condizioni di pace sono inaccettabili.

Il deputato Guille, democratico, dice: Nella nostra qualità di pacifisti internazionali abbiamo più di ogni altro ragione di combattere questa pace col più grande vigore. Direi una menzogna se mi si domandasse di riconoscere che il nostro governo è responsabile della guerra, se i nostri avversari pretendon il contrario devono portarne la prova. Abbiamo chiesto l'apertura di una inchiesta internazionale, ma l'Inghilterra ha respinto la proposta. Noi crediamo che se le condizioni di pace dovessero essere accettate, esse ci trascinerebbero in una nuova terribile tragedia. Perciò diciamo tre volte: NO!

Deutschland ueber alles!

Il presidente Ferembach rileva che la seduta odierna è stata un imponente manifestazione di tutti i rappresentanti del popolo tedesco contro la pace di violenza che si vuole dettare alla Germania. Da oggi, egli dice, il nostro popolo deve essere trascinato da tale onda di patriottismo e deve far comprendere allo straniero che il popolo tedesco non può essere trattato in tal modo. In queste ore che sono le più dolorose per il nostro paese, pensiamo a tutto ciò che i nostri avi ed i nostri genitori ci hanno rilasciato di bello e di grande. Avevamo sperato nella lega delle nazioni, ma questa pace non vi ci à condotti in alcun modo ed ora mi rivolgo ai nostri nemici. In avvenire anche le donne tedesche avranno figli e questi figli spezzeranno le catene della schiavitù, cancelleranno l'onta con la quale le si vuol coprire. Anche oggi come nei giorni felici, il grido, «Deutschland ueber alles» echeggia in noi. Queste parole non furono mai l'espressione di un orgoglio egoista, ma soltanto il riflesso dell'amore per la patria (vivi applausi).

Il presidente Ferembach riceve il mandato di fissare l'ordine del giorno per la prossima seduta.

✱

Che cosa avviene in Ungheria?

BASILEA, 13. — Si ha da Budapest:

Conformemente al piano stabiliti le truppe dell'esercito rosso hanno cominciato l'11 corrente ad abbandonare le loro posizioni e fuggono in disordine in direzione di Tuelhok e più oltre verso le Concz. Le nostre truppe le inseguono e si sono avanzate fino a Fpelock. L'entusiasmo delle nostre truppe aumenta di giorno in giorno.

+✱+

La protesta della Venezia Giulia in difesa del patrimonio navale

POLA, 13. — Le associazioni di ogni partito hanno approvato ordini del giorno in cui si protesta contro il tentativo di usurpare la flotta mercantile patrimonio nazionale. Sono stati inviati dispacci al governo in cui si esprimono i sentimenti della cittadinanza a tale riguardo.

E' stato deciso di inviare una numerosa rappresentanza alla grande manifestazione che avrà luogo giovedì prossimo a Trieste.

+✱+

Il Re destina vasti possessi all'assistenza dei militari invalidi

ROMA, 13. — Da qualche tempo S. M. il Re aveva espresso il desiderio che fossero destinate a vantaggio delle opere per l'assistenza dei militari invalidi di guerra e degli orfani caduti, alcuni stabili appartenenti alla dotazione della Corona. Per non ritardare l'attuazione del proposito e per rendere più agevoli gli accordi ammministrativi del caso, S. M. il Re ha espresso il desiderio che vengano stralciati dalla dotazione della Corona gli stabili stessi e precisamente quelli di Moncalieri, Monza, Castello Petraja, Poggio Accajano, Coltano e Caserta, mettendoli a disposizione del demanio dello stato, il quale ne curerà poi la destinazione per gli scopi patriottici e filantropici, in conformità agli intendimenti sovrani.

Le pratiche relative sono in corso e saranno condotte a termine con la maggiore sollecitudine.

+✱+

L'Inghilterra parteciperà alla spedizione contro Pietrogrado

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) — Vodgwood chiede se l'attenzione del governo è stata richiamata sulla notizia giunta da Stoccolma dicente che l'Intesa preparerebbe contro Pietrogrado operazioni navali e militari, la cui base sarebbe Helsingfors.

Se vi è qualche fondamento in questa notizia, se la squadra britannica ha ricevuto l'ordine di dirigersi verso Helsingfors, se si considera la questione delle operazioni in collegamento con la Finlandia e con qualsiasi altro governo controrivoluzionario.

Bonar Law risponde: «La mia attenzione fu effettivamente attirata da questa notizia. La prima e la seconda parte dell'interrogazione io credo esatte, la terza è inesatta.

Wodgwood chiede: Dobbiamo comprendere con ciò che il governo britannico si prepara ad operazioni navali e militari contro Pietrogrado malgrado la dichiarazione fatta giorni sono dal primo ministro?

Bonar Law risponde: Sta il fatto che una squadra britannica è disponibile, ma nessuna disposizione di tale natura è stata presa. E' evidente che se qualche cosa di simile fosse in preparazione sarebbe impossibile dirne qualche cosa.

Wodgwdood chiede ancora se deve comprendere che il governo non si legherà, per partecipare ad un attacco contro Pietrogrado in cooperazione con la Finlandia e col generale Manerleim senza che la camera dei comuni abbia conoscenza delle operazioni?

Bonar Law risponde: «Non posso dare tale assicurazioni. Posso dire che fino a ora non era stato considerato nessun progetto specifico di questo genere».

La pace del 1870

Ricordi e ritorni

Un amico ci manda un numero del «Giornale di Udine» trovato fra le sue vecchie carte. E' del 20 febbraio 1871.

L'articolo editoriale porta la firma di Pacifico Valussi, il fondatore di questo giornale, che fu una delle menti politiche più chiare ed acute del suo tempo e sulla questione adriatica scrisse un libro che i giovani che studiano e sono dell'avanguardia, nella battaglia odierna per le nostre rivendicazioni, chiamano veggente, così nettamente egli aveva visto lo svolgimento futuro del difficile e ardimentoso problema, allora appena segnato sull'orizzonte.

L'articolo parla delle difficoltà interne della Francia che il giorno prima aveva costituito la repubblica subito riconosciuta dall'Inghilterra e dall'Austria. Ecco che cosa scriveva Pacifico Valussi:

« La Francia deve por fine alle sue dette contro alla Germania, che pesedete contro alla Germania, che peserebbero per generazioni su tutta l'Europa, pensare a crearsi una forza interna colla civiltà e col benessere del suo popolo. Deve l'Inghilterra farsi la naturale alleata delle Nazioni secondarie, ed influire, assieme coll'Italia, sull'incivilimento dell' Oriente. E' un interesse comune, che il pangermanismo trovi un limite nell'oltre potenza in una vigoroso vita economica e civile dell'Italia marittima, ed il panslavismo in quella della civiltà delle nazionalità che sono tra i Carpazi, i Balcani, il Mar Nero ed il Mediterraneo. Tutte le nazioni latine, poi assieme coll'Inghilterra, devono gareggiare amichevolmente nelle espansioni orientali della civiltà. Bisogna opporre forza a forza, civiltà a barbarie. Noi non potremo arrestare la Russia e spingerla verso l'Asia, strumento di civiltà, se non rendendo civili i paesi cui essa tenta di aggiungere al suo già troppo vasto impero. Bisogna far entrare nella federazione dei popoli civili tutti i popoli confinanti con la Russia.

« L'Italia avrebbe in questo una grande parte; ma bisogna che essa si persuada che tutto ciò non può dipendere, che dalle forze sue interne, dal totale e meditato suo rinnovamento. Gli italiani devono studiare di educarsi vigorosi fisicamente, intellettualmente ed economicamente. Bisogna migliorare la razza italiana coll'uso meditato, costante, generale di tutte le sue potenze. Ogni cosa deve essere diretta a questa educazione di forti, ogni virtù nativa deve essere svolta in noi con la meditata attività. A questo patto soltanto noi saremo atti a dare all'Italia il suo posto nel mondo, ed a far sì ch'essa possa adempiere alla sua funzione umanitaria. Istruire, esercitare, lavorare è l'opera nostra di adesso, non già svaporarsi in dispute vane ed in quella specie di organismo intellettuale e politico nel quale si consumano i popoli troppo vecchi. Una vita nuova, fresca, bisogna introdorre da per tutto. Che ognuno operi in sè, nella propria famiglia nel proprio vicinato, nella provincia, nella regione sua; e dopo che una simile ginnastica avrà durato un paio di generazioni, l'Italia si troverà trasformata, rinnovata, cresciuta in valore ed in potenza.

« Tanto per gli individui come per le Nazioni, le dolorose incertezze, le paurose inquietudini sull'avenire non si vincono, se non con questo meditato svolgimento delle forze e virtù interne. I forti non temono, perchè sentono la propria forza ed esercitandola ne vedono gli effetti.

« Ciò che dobbiamo vincere è l'ozio, la ruggine nazionale, il quietismo ereditario, l'abitudine di neghittosità. Con questo avremo la sicurezza di vincere tutti i nemici, poichè i forti trovano sempre rispetto ed amici ».

✱

Per gli studenti universitari

ROMA, 13. — E' stato pubblicato che gli studenti universitari, già iscritti di ufficio ai corsi ordinari durante la guerra sono tenuti al pagamento delle tasse relative agli anni accademici passati, solo perchè non presentarono la domanda di dispensa entro i termini prescritti. Anche se ciò sia dovuto alla ignoranza della quale essi si trovarono delle norme vigenti al riguardo perchè lontani dalla università ed in zona di guerra.

Risulta invece che il ministero della istruzione già da tempo ha preso in considerazione la speciale condizione degli studenti che, a causa della loro permanenza in reparti di prima linea e per altre ragioni inerenti al servizio militare, non vennero a conoscenza, in tempo utile delle disposizioni per essi appositamente emanate con particolare larghezza, circa la dispensa dalle tasse, e previ accordi col ministero delle finanze ha predisposto un decreto che darà facoltà ai giovani predetti di presentare, anche ora, le domande di esonero dalle tasse per gli anni da essi fatti sotto le armi a cominciare dal 1915-16, primo anno di guerra.

Pe[illegible]ttifica [illegible]e a frontiera

[illegible] Croce Carnico

[illegible]

Cresta del Confine attuale (Spartiacque)
Cresta che deve segnare il nuovo confine

Nel mese di gennaio u. s. il «Giornale di [illegible]ine» (edizione di Firenze) ha pubblicato un articolo con la cartina qui sopra riprodotta, nel quale si propugnava con chiari e fondati argomenti, la necessità di rettificare una porta d'invasione, larga sette chilometri, dal passo di Giramondo al passo di Primosio, facilmente accessibile e la cui soglia è dominata nettamente e da grande altezza dalla strapiombante giogaia del Polonick. L'onorevole Gortani — autore dell'articolo — conchiudeva che tale porta d'invasione deve essere chiusa, spostando il confine e facendolo passare per la cresta del Polonick.

Alle gravi e indiscutibili ragioni strategiche messe innanzi dall'on. Gortani, un altro operoso cittadino della Carnia ha aggiunto le ragioni economiche: il cav. Giuseppe Marchi, deputato provinciale, ha presentato al Supremo Comando dell'Esercito un Memoriale che illustra e completa quanto è stato già, in proposito, pubblicato, e che qui riproduciamo:

Ecc. Comando Supremo del R. Esercito

Lo scrivente è a conoscenza della tesi posta da eminenti personalità circa la modificazione della linea di confine sul fronte Carnico, col limitrofo territorio della Carinzia, la quale modificazione importa lo spostamento della linea predetta dallo spartiacque Peralba - Passo Giramondo-passo Volaia-Passo Monte Croce-Pizzo Avostano-Monte Scarnis-Cima Costalta-Monte Ludin-Cason di Lanza e torrente Pontebbana sull'altro, Peralba-Passo Giramondo, Kauchkofel, Mooskofel, Polinick, Zollner, Hoke, Hochwipfel, Monte Gartnerkofel, ecc. ecc.

La predetta tesi è informata a ragioni di ordine militare interessanti la sicurezza nostra da eventuali pericoli da parte della potenza limitrofa, ma la tesi medesima, specialmente nel tratto Giramondo-Pontebba è suffragata anche da ragioni inerenti alla appartenenza dei beni che verrebbero per tal modo a comprendersi nel territorio nazionale ed all'uopo sembra indicato che questa circostanza, per quanto di importanza secondaria, venga posta in chiaro, e tale è l'oggetto della presente memoria.

Infatti, malgrado che la linea di confine corrisponda a quella dello spartiacque, l'appartenenza di una vasta zona di terreni al lato Nord di essa fu sempre di ragione della popolazione italiana e ciò insino all'anno 1866.

Lo schizzo topografico (all. A) ed il prospetto (all. B) che si allegano, ne danno un'esatta dimostrazione, accertando che tutte le diciannove malghe estendentisi dal Coglians al Cardin, poste sul versante nord, erano «ab antiquo» e sino a detto anno, di ragione delle famiglie ivi nominate, tutte della Valle di S. Pietro (But) ed alcune lo sono ancora; quelle che non lo sono ora, vennero alienate in seguito al le difficoltà, alle molestie, alle vessazioni che da oltre trent'anni l'amministrazione austriaca spiegò contro il loro godimento da parte dei proprietarii italiani, divietando in questi ultimi tempi persino la conduzione a mezzo di malghesi non austriaci e financo l'accesso agli stessi proprietarii.

Trattasi quindi, ad evidenza, di alienazioni forzate, imposte dalle predette vessazioni. Se queste non fossero avvenute, le malghe sarebbero rimaste in proprietà agli italiani.

Ma non solo la proprietà, la conduzione stessa delle dette malghe avvenne sempre ad opera di industriali italiani e sulle malghe medesime venne sempre monticato bestiame proveniente dall'Italia, in massima parte dall'alto Friuli, così come appare dallo stesso prospetto (all. B) nel quale sono indicati i conduttori od affittuali delle malghe in parola.

I prodotti poi della monticazione: formaggio, burro, ricotta, ecc., venne sempre trasportati per intero in Italia, ossia alle case dei proprietari e degli affittuali dei beni, e ciò senza corresponsione di dazio alcuno, come nessun dazio pagavano gli animali, che venivano introdotti per i quali tenevasi presente solo il numero per un controllo al momento dell'esradizione che avveniva a mezzo di apposii agenti delle due amministrazioni italiana e austriaca.

Anche i boschi, esistenti alle pendici sottostanti a dette malghe e ad altre ancora, per quanto situate sul versante Nord dell'Alpe, vennero per l'addietro estradatti nel territorio italiano e di ciò si conservano numerose memorie presso gli industriali della Valle di S. Pietro, come ad esempio le famiglie Cozzi e Moro, le quali per molti decenni spiegarono la loro attività nel commercio dei legnami fluitandoli lungo il Tagliamento, sino all'Adriatico.

Ora, intendendosi di variare il confine per ragioni di sicurezza nazionale, non si alterano gli interessi territoriale della Carinzia, in quanto le proprietà di quegli abitanti non vengon incluse nel territorio italiano, ma restano nella Carinzia. In quella vece le proprietà dei nazionali, ora facenti parte del territorio carinziano, passerebbero a quello nazionale, così che la variazione predetta, mentre giova al libero godimento dei beni da parte dei proprietari italiani, non altera in alcun modo gli interessi della possidenza confinante.

Ove poi non avvenisse una tale variazione, le proprietà italiane oltre lo spartiacque rimarrebbero esposte ancora, per l'avvenire, alle limitazioni, vessazioni e divieti che soffersero per l'addietro, e ciò con danni gravissimi e tali da potersi considerare di poco inferiori al valore di quelle proprietà, che secondo un conto di avviso, sale a circa un milione di lire.

Con la massima osservanza

Dep. Prov.: **Giuseppe Marchi.**

Quanto e come pagherà la Germania?

Quando si parla delle condizioni finanziarie della pace si rischia spesso di confondere tre cose che vanno assolutamente distinte:

1) il debito che la Germania deve assumersi;

2) i titoli che costituiranno il riconoscimento di questo debito;

3) i pagamenti mercè i quali questo debito sarà ammortizzato.

Il debito che il trattato impone alla Germania non può essere valutato al giorno d'oggi, ma può essere soltanto definito. E le definizioni fatte dal trattato di pace, se interpretate equamente, permettono di reclamare se non le «spese della guerra» un compenso almeno press'a poco equivalente allo impoverimento reale che le Nazioni unite contro la Germania hanno subito con la guerra.

Firmando il trattato, la Germania s'impegna di pagare una somma il di cui ammontare sarà fissato solo il 1. maggio 1921, somma che sarà divisa in serie successive, e che sarà garantita mediante la consegna alla Commissione interalleata delle riparazioni, dell'ammontare equivalente in buoni, obbligazioni ed altri titoli.

Il trattato enuncia tre serie di buoni. La prima serie (valore totale: 20 miliardi di marchi-oro) non comporta alcun interesse e non dura che sino al 1. maggio 1921. In quel giorno, i buoni che costituiscono questa prima serie, saranno gli uni ammortizzati perchè la Germania avrà pagato la somma eguale al loro valore; mentre gli altri, (rimasti insoluti, saranno trasformati in altri buoni eguali a quelli della seconda serie (40 miliardi di marchi-oro), la quale deve essere emessa immediatamente come la prima. I buoni che la compongono consentono un interesse del 2,50 per cento dal 1921 al 1926, ed in seguito del 5 per cento, più l'uno per cento necessario per l'ammortizzamento.

La terza serie, infine (40 miliardi di marchi-oro) sarà emessa solo quando la Commissione interalleata delle riparazioni potrà esigere, a titolo di riconoscimento e di garanzia nuove emissioni delle quale determinerà ulteriormente le modalità.

Così la Germania è tenuta ad assumere non soltanto un debito globale che corrisponde alle rivendicazioni finanziarie degli Alleati, ma anche ad emettere biglietti di Stato per i quali si impegna a pagare le successive serie del suo debito di guerra. Questi biglietti sono destinati, secondo lo spirito del trattato a facilitare la restaurazione immediata della vita economica dei paesi alleati ed associati.

In altri termini, essi serviranno ad effettuare, sia tra i Governi di questi paesi, sia tra questi Governi e banche straniere o nazionali, operazioni di tesoreria che permettaranno di scontare in parte i futuri pagamenti della Germania. Quelle delle Nazioni alleate che sono le più gravate da spese, in seguito alla guerra, si procureranno così le disponibilità necessarie alla ripresa della loro vita economica.

Ma tutta la saldezza più o meno effettiva del sistema di pagamento delle indennità imposte dagli Alleati dipenderà da una semplice questione: la Germania pagherà essa effettivamente?

In virtù del trattato, la Germania dovrà pagare prima del 1.o maggio 1921, 20 miliardi di marchi - oro, e potrà dare, in cambio dell'oro, l'equivalente in merci, in navi, in valori, ecc. Per questo versamento, come per tutti quelli che verranno, la Commissione interalleata delle riparazioni ha la facoltà di consentire ad eccezionali modalità di pagamento: essa potrà accettare, perciò, dal Governo tedesco, fissandone essa stessa il valore, beni mobiliari ed immobiliari, imprese industriali, diritti e concessioni in territorio tedesco o fuori di questo territorio, ecc.

Ma dai 20 miliardi di marchi d'indennità che la Germania dovrà pagare prima del 1.o maggio 1921, bisognerà diffalciare le spese eccezionali che, a partire dall'armistizio, i Governi alleati fanno per il mantenimento delle loro truppe d'occupazione, ed i prezzi delle derrate e delle materie prime che i governi alleati ed associati giudicheranno necessario di concedere alla Nazione sconfitta; permettendole di fronteggiare la crisi alimentare e di vincere la crisi economica, condizione, questa, essenziale perchè il pagamento dell'indennità possa venire effettuato.

Durante i due primi anni, quindi, dai 20 miliardi somme importantissime dovranno essere diffalciate, ed è per l'appunto il soprappiù del pagamento delle merci effettuato dalla Germania che servirà ad ammortizzare i buoni e ad indennizzare, in conseguenza, le Nazioni alle quali le ripirazioni sono dovute. In queste condizioni, gli Stati aventi diritto alle riparazioni non possono evidentemente sperare che gli effettivi versamenti fatti dalla Germania basteranno a equilibrare i loro bilanci, nel corso dei prossimi anni.

Tutt'al più, possono essi sperare che una parte del debito tedesco sarà «valorizzato» con una vasta operazione di credito? Dopo lo scacco del progetto britannico, al quale gli Stati Uniti si son rifiutati di associarsi, le probabilità di questa anticipata valorizzazione del debito tedesco si fanno lontane, per non dire irragiungibili. In effetti, gli Stati Uniti, che hanno tratto ogni giovamento finanziario e territoriale
dalla «guerra idealista» non vogliono garantire un debito europeo e, sopratutto, il debito di un paese nemico, «etpour cause». Restano, per converso, le calorosa assicurazioni di Wilson che gli Stati Uniti aiuteranno gli Alleati a cavarsi dall'impaccio.

L'agenda di Ferd. Martini letta al processo Cavallini

ROMA, 13. — (Processo Cavallini) — Il teste on. Martini consegna copia di parte della sua agenda riguardante il suo colloquio con Caillaux.

Eccone la parte principale, letta dal segretario:

11 dicembre 1916. — Si parlò di una proposta di pace della Germania. Martini e Caillaux erano d'accordo che il rifiuto di trattare sarebbe stato gravissimo errore politico. Caillaux credeva che l'ora della pace non era ancora suonata e occorreva far un ultimo sforzo a primavera, ma credeva sarebbe stato illusione che la guerra si potesse protrarre oltre l'autunno dell'anno successivo.

Caillaux, dice non esservi un generale credente di poter cacciare i tedeschi dai dieci dipartimenti occupati. Le riserve restanti erano appena bastanti a riempire i vuoti e la Francia non aveva che due milioni e mezzo di uomini da mantenere al fronte. Lo spirito pubblico era depresso, lo antico entusiasmo spento nei militari. Caillaux ricevette da soldati lettere terminanti con: abbasso la guerra! Caillaux crede attendibili le voci che la Germania e l'Austria erano inclinate a porsi sulla via delle concessioni verso l'Italia e la Francia.

Ritiene che la pace si possa concludere dalla Francia colla evacuazione dei dipartimenti occupati e la cessione d'una parte della Lorena, forse senza neppure questa cessione. Martini gli osservò se non temesse che la Germania chiedesse il Marocco. Caillaux rispose: impossibile cederlo non essendo possibile mettersi la Germania dietro le spalle di essa; la Germania non spingerà le sue pretese a questo punto.

Martini gli domandò se veramente fosse convinto che la Francia farebbe la pace ai patti da lui enunciati. Caillaux rispose: non ne possiamo più; la produzione delle munizioni è diminuita per mancanza di materia prime, l'Algeria e il Senegal sono in rivoluzione, c'è il lavorio dei socialisti, l'odio dei contadini per la guerra. Vi ripeto non ne possiamo più, la pace sarà una necessità ineluttabile in autunno. Aggiungasi che in Francia l'esercito inglese è numericamente superiore al nostro e questo non possiamo volere nè vogliamo.

Caillaux espose il suo parere essere necessario che la Francia e l'Italia siano unite indissolubilmente durante e dopo la guerra che si attragga nella lega la Spagna, ma sovratutto è importante l'unione reale stretta fra la Francia e l'Italia. Ci troveremo di accordo anche circa le questioni doganali.

Martini obbietta: noi siamo legati all'Inghilterra mediante il trattato di Londra. Caillaux risponde: l'Inghilterra si adatterà alla pace appena ottenuta la ricostruzione del Belgio, avendo anche essa innumerevoli avversari alla guerra. L'Inghilterra però non consentirà che la Germania pretenda la restituzione delle colonie.

A domanda di Martini se è vero che Poincarè è odiato impopolare in Francia, Caillaux risponde: Poincarè è odiato.

Parla quindi di possibili crisi ministeriali, escludendo sia conciliabile la presidenza del consiglio di Clemenceau con la presidenza della repubblica di Poincarè.

Dopo la primavera sarebbe però scelto il nuovo ministero per la stipulazione della pace. Anche l'Inghilterra assentirà e la Russia si spingerà verso l'Asia appena superata la rivoluzione. Noi saremo esausti nè si può pretendere che mancando uomini e mezzi si continua la guerra col solo effetto di inutili massacri. Caillaux insiste sulla necessità di rinsaldare l'amicizia della Francia e l'Italia alla cui unione devono contribuire essenzialmente i diplomatici accreditati presso i due paesi. La Francia vi manderà un vecchio amico dell'Italia Leon Bourgeois.

Venticinque dicembre. — Barrere (continua il diario Martini) è venuto da me. Conosce le manovre di Caillaux. Parlai con Maurice de Maisons reddatore del «Journal des Debats» dai cui discorsi rilevasi che la Francia è veramente esausta. Questi non consiglierebbe Caillaux a tornare a Parigi, altrimenti morrebbe assassinato.

Due gennaio. — Parlasi continuamente di Caillaux. Credo che si esageri molto. A Roma Caillaux mi vide. La sua presenza basta a procurare fastidi e suscitare speranze poco patriottiche. Farebbe bene andarsene.

Ad un certo punto dell'Agenda trovasi scritto che Salandra aveva avvertito Martini che il Vaticano era informato del suo colloquio con Caillaux.

Insistendo l'avv. Bozino affinchè leggasi la frase circa la necessità di evitare che Tittoni vada agli esteri, Martini risponde: Caillaux consigliava non dare il portafoglio degli esteri a Tittoni essendo questo ritenuto in Francia germanofilo.

Dopo i riposo, ripresa l'udienza, si continua la lettura del diario Martini.

Sei gennaio 1917.

Martini si recò all'Hotel Bristol a salutare Briand, ma non lo trovò. Il giorno successivo per invito telefonico di Briand si recò nuovamente. Ebbe occasione di parlare con Jean Carrere che disse essersi molto esagerato sul conto di Caillaux. Briandi disss che la visita in Italia di Caillaux avrebbe destato sospetti.

A domanda dell'avv. Bozino il teste dice: Briand lo aveva invitato a andar a Parigi.

Nove marzo. — Martini scrisse nella sua agenda quanto segue: Caillaux scrisse una letterà a Brunicardi, lagnandosi di alcune inesattezze nelle quali Briand cadde riferendo al colloquio avuto con me. Briand avrebbe detto che io accennai al nessun conto nel quale Caillaux terrà le sorti della Serbia-Bulgaria e che io avrei poi erroneamente riferito che Caillaux giudicava la Francia in condizioni di essere costretti alla pace.

Quanto alla prima questione Caillaux ha ragione; quanto al resto ci vuole sfacciataggine per sostenere il contrario. Caillaux dissemi assolutamente che la Francia era costretta alla pace anche senza compensi.

Il teste Martini essendo stanco viene licenziato.

Deponè il teste Grazini commissario di Como e dice che l'on. Bonanno si è recato in Svizzera per consultare una celebrità medica. Non potè ripartire il giorno successivo. Rimase in Svizzera essendo la frontiera chiusa. Ricorda anche d'aver visto passare Cavallini e Dini. L'udienza è rinviata a domani.

Un Comitato per la ricostituzione dei paesi liberati e redenti

TORINO, 14. — Per iniziativa dell'ing. prof. cav. uff. Bovi, ex-consigliere comunale di Torino, che tanto si interessa per la resurrezione economica ed edilizia del Veneto, si è costituito un comitato nazionale per la ricostituzione dei paesi liberati e redenti, il cui scopo principale è lo studio e l'attuazione pratica dei vari e complessi problemi riflettenti la rinascita delle regioni già invase dal nemico ed ora liberate e di quelle redente. Si tratta, fra l'altro, di formare un fondo al quale debbono partecipare indistintamente tutti gli italiani con un contributo minimo di una lire, seguendo il principio che chi più ne ha, più ne deve dare, chi ha più beneficato dalla guerra maggiore deve essere il suo contributo in questa opera — redenzione e risurrezione dei disgraziati ed infelici paesi che sono stati colpiti e saccheggiati dal nemico.

L'ing. Bovi ha avuto in questa sua iniziativa l'appoggio delle più spiccate personalità, senatori, deputati, ministri, letterati ed artisti, industriali e commercianti, società ed enti di ogni paese. Il Comitato centrale — che risiede provvisoriamente a Torino, ma per accordi che si stanno prendendo con il Ministero delle Terre Liberate risiederà in seguito a Roma — sta ora organizzando Comitati in tutte le parti d'Italia e dell'estero, ove sono fiorenti, come nelle Americhe, le colonie di italiani. L'organizzazione ed il programma elaborati dall'ing. Bovi sono tali per cui in ogni Comune d'Italia ed in ogni colonia di italiani all'estero deve formarsi un Comitato.

Si fa viva preghiera ai signori deputati, senatori, sindaci e società che non avessero ancora ricevuto l'invito, a far parte del Comitato nazionale, a voler inviare l'adesione alla sede provvisoria del medesimo, in via Assarotti 7, Torino. Tale Comitato verrà convocato quanto prima in Roma a mezzo dei giornali, con la indicazione precisa dell'ordine del giorno e del programma di lavoro da svolgersi.

Il Comitato zootecnico per le latterie delle prov. liberate

ROMA, 14. — Sotto la presidenza dell'on. De Amicis, si è riunito in questi giorni, al Ministero di Agricoltura, il Comitato Zootecnico.

Il Comitato ha preso in esame le domande finora pervenute, di agricoltori per l'ammissione al concorso bandito con decreto del 17 dicembre 1918, per promuovere la conservazione dei foraggi a mezzo di «silos», determinando la misura del contributo per i vari progetti presentati. Ha fatto proposte per la concessione di contributi per l'impianto e pel ripristino di Sezioni Zootecniche, esprimendo anche voto favorevole per l'apertura di pubblici concorsi a posti di titolari di dette Sezioni, presso le Cattedre Ambulanti di agricoltura di Bari, Lucca, Ravenna, Siena, Cremona, Fermo, Messina, Bergamo, Perugia e Udine. Si è occupato della ricostituzione delle numerose latterie sociali del Veneto e specialmente delle provincie di Udine, Belluno e Vicenza, danneggiate nel capitale lattifero, nei fabbricati ad uso caseificio e nei macchinari, formulando all'uopo un programma tecnico finanziario di providenze dirette a ripristinare il funzionamento di queste modeste ed utili istituzioni cooperative.

Il Comitato, inoltre, ha espresso parere intorno a concessioni di sussidii e contributi per l'impianto e funzionamento di stazioni taurine, asinine e suine, per l'alpeggio del bestiame, per l'insegnamento temporaneo teorico-pratico di caseificio nell'Abruzzo e nel Molise, per l'impianto di conigliere e di pollai razionali, per la importazione di bovini d'oltre mare e per studii riguardanti l'alimentazione del bestiame.

Gli italiani d'America per la nostra guerra

Ciò che gli italiani dell' Argentina hanno fatto durante la guerra a favore della madre patria, merita di essere conosciuto.

Essi hanno — con vero patriottismo — contribuito in varie maniere: coll'assistenza ai richiamati ed alle loro famiglie, colle sottoscrizioni ed i comitati di assistenza civile, partecipando al prestito nazionale, offrendo danaro per lo scaldarancio, ecc.

Lo sforzo degli italiani d'America è stato grande e lo rivelano freddamente le cifre di un bilancio che abbiamo sott'occhio.

Al 31 dicembre 1918 sono state sussidiate 2144 famiglie di richiamati per una somma di lire 141.453.75; ed il Comitato ha provveduto al rimpatrio di 2166 famiglie, composte di 4679 individui.

In ogni centro della Repubblica Argentina si sono formati Comitati e rappresentanze che hanno svolta una altissima propaganda patriottica, cosicchè per i vari prestiti di guerra vennero sottoscritte lire 1.150.000 italiane.

Meglio di qualunque parola nostra dice l'eloquenza delle cifre.

Per la sottoscrizione della Vittoria venne rimesso in Italia un milione e duecento ottantacinque mila lire; per la lana ai soldati 128,490.65 lire; a beneficio dei profughi del Veneto fra danaro ed indumenti tre milioni e mezzo.

Molte sottoscrizioni sono ancora aperte ed il danaro continua ad affluire.

Vogliamo adunque, per questa magnifica opera di solidarietà, mandare una parola di plauso al presidente del Comitato italiano di guerra di Buenos Apres, conte Giuseppe Devotò, ed al segretario generale Giovanni Rolleri.

Il guardasigilli e lo sciopero dei giurati

ROMA, 15. — L'on. Pasqualino Vassallo, sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, ha avuto l'incarico dal Guardasilli on. Facta di iniziare gli studi sulla riforma dei compensi da parsi ai giurati. Tale rifoma era incardinata con quella della legge sulle tariffe giudiziarie, la quale è molto vecchia e non è di certo consona con il disagio e col caroviveri delle attuali condizioni.

L'on. Facta ha intanto telegrafato al Procuratore generale presos la Corte di appello di Ancona, chiedendogli tutti gli elementi esplicativi sulla forma di sciopero alla quale, come è noto, si sono abbandonati i sorteggiati dalla Giuria, in un gravissimo processo che si svolgeva presso quella Corte di Assise.

L'on. Facta ha avuto in questi giorni colloqui col suo segretario on. Pasqualino Vassallo e col sen. Mortara, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, circa le inevitabili modifiche da apportarsi alle disposizioni che per ora regolano le retribuzioni dei giurati.

In una queste conversazioni sembra che sia intervenuto anche l'on. De Nicola, sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro.

Tuttavia appare chiaro che la retribuzione giornaliera dei giurati, date le presenti condizioni del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, non potranno essere quelle richieste di lire 25 al giorno.

Si afferma pertanto che l'on. Facta aveva già pensato all'aumento di essa, sin da quando la magistratura togata aveva avuto i noti aumenti di stipendio.

La Svizzera ed il trattato del 1815

ROMA, 13. — La nuova Convenzione ratificata dal governo francese in questi giorni, in unione del governo federale, circa la inviolabilità del territorio svizzero, sebbene fosse stata oggetot di continue conversazioni fra le cancellerie dei due governi, tuttavia venne appresa con un certo stupore in quanto essa sembrava che dovesse avvenire dopo la conclusione della pace.

Erroneamente è stato detto che il nuovo trattato sia una edizione di quello del 1815.

Nelle sfere bene informate si osserva che vi sono nuove clasole, che garantiscono la reciprocità della invasione, cioè la Francia e la Svizzera si impegnano di non invadere il territorio l'una dell'altra in «qualsiasi evenienza».

Tale formula, nei circoli bene informati riesce di particolare interesse, in quanto si assicura che Pichon abbia insistito per la inclusione di tale clausola.

La Svizzera, del resto, come è noto, sin da quando Delcassè era ministro degli esteri francese, non aveva opposto alcun rifiuto ad accettare simile criterio nel regolamento decennale dei rapporti franco-svizzeri, che i due governi dal 1870 sono abituati a rivedere.

Altra sorpreso ha prodotto la pubblicazione del trattato per quel che riguarda la coincidenza della notizia dell'alleanza anglo-franco-americana. A Roma, in alcuni circoli che si occupano di questioni di diritto internazionale, veniva notato che la Svizzera aveva cercato sin dal 1916 il riesame del Regolamento Decennale e che la Francia allora non aveva potuto soddisfare alla richiesta del governo elvetico.

Tuttavia va notato che il nuovo trattato non è la revisione di tale regolamento, che dal lato sostanziale e da quello formale ha differenti punti da quello del 1815.

Ancora del fermento a Poppiano per Don Pagani

I parrocchiani asportano i battagli alle campane

La «Nazione» di Firenze del 13 maggio pubblica:

«Abbiamo assunto altre informazioni ed abbiamo nuovi particolari sull'agitazione intrapresa dal popolo di Poppiano in favore di don Pagani e contro il sacerdote don Ottorino Mazzanti, chiamato dalla fiducia del conte Lorenzo Guicciardini, patrono della Chiesa del paese, ed accettato dalla Curia Arcivescovile fiorentina, a sostituire il defunto don Frosali nella cura spirituale delle anime della parrocchia di Poppiano.

«Si è già pubblicato come quei popolani preferiscano tener chiusa la chiesa piuttosto di aver per parroco qualsiasi altro sacerdote che non sia don Pagani.

«La popolarità di don Pagani deriva dal fatto che egli, persona molto intelligente e facile oratore, si è — come abbiamo detto — guadagnate le unanimi simpatie, specie poi per l'essersi grandemente interessato alle condizioni di quei braccianti, la maggior parte dei quali sono alle dipendenze del conte Lorenzo Guicciardini; e per l'aver perorato — e con successo — presso il conte, la loro causa e riuscendo a farli conseguire non indifferenti aumenti sui prezzi delle opere.

Di qui la riconoscenza e la grande popolarità del giovane sacerdote.»

«Sabato notte si ebbe a Poppiano un altro episodio che caratterizza il fanatismo in cui è invaso il piccolo paese per Don Pagani.

«Ignoti, saliti a mezzo di una scala a piuoli sul tetto della chiesa, sono riusciti a raggiungere, servendosi della stessa scala, il campanile. Riusciti in ciò, hanno tolto i battagli alle due campane, asportandoli e, si crede, sotterrandoli in qualche campo. Prima di allontanarsi questi individui hanno appeso alla porta della chiesa un cartello nel quale era scritto: «Compatti, uniti sempre. W. Don Pagani!».

«Questo cartello è stato sequestrato dal maresciallo dei carabinieri Giuseppe Cosci, comandante la stazione dei militi di Montespertoli, recatosi sul posto con un carabiniere. Lo stesso maresciallo ha pure intrapreso indagini per identificare gli individui che hanno asportato i battagli alle campane.

«Per il momento in paese regna la calma più assoluta. Le pubblicazioni dei giornali cittadini hanno cooperato moltissimo a soffocare in parte il bellicoso entusiasmo dei sostenitori di don Pagani.

«Fra i più ferventi partigiani di questo sacerdote sono da annoverarsi i fratelli Della Nave, calzolai, e certi Eusebio Chiappi, Pini, Valdarni, Tardini, la signorina Vei, ed altri».

Per gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Caduti in guerra

La Presidenza della R. Accademia di Belle Arti (R. Istituto) vuole compiere il debito che essa ha verso la memoria dei giovani allievi che hanno perduto la vita nella guerra nazionale ed invita le famiglie di questi a voler dare all'ufficio di segreteria, entro il 20 corrente, tutte le indicazioni e informazioni particolari necessarie per il conferimento degli attestati e diplomi, secondo le norme stabilite dal Ministero della Pubblica Istruzione.

CRONACA PROVINCIALE

La visita dell'on. Fradeletto a Spilimbergo e Maniago

le calorose accoglienze della popolaz.

Ci scrivono, 14 maggio:

Oggi l'on. Fradeletto, ministro delle terre liberate, si è recato a visitare Spilimbergo e Maniago, accompagnato dal Prefetto comm. Errante, dal suo capo di gabinetto comm. Guadagnini e dal segretario cav. Paganini.

A Spilimbergo il Ministro fu ricevuto dal deputato del collegio, on. Ciriani, dai sindaci del circondario, dalle notabilità del Paese e da numeroso pubblico. Al ricevimento nella sala municipale, il ministro raccolse tutte le informazioni sulle condizioni del circondario ed i desiderata dei vari Comuni. La conversazione cordiale lasciò in tutti ottima impressione.

Nell'uscire dal Municipio, l'on. Ministro trovò schierata una compagnia di fanti. L'on. Fradeletto improvvisò un saluto ai soldati ed all'Esercito. Le sue vibrate parole, improntate al più fervido amore verso la patria commossero i soldati. Il pubblico applaudì calorosamente il Ministro.

La riunione nella sala del Municipio di Maniago ebbe luogo nel pomeriggio. Erano presenti i sindaci del circondario e le notabilità. La conversazione si svolse in modo esauriente.

Mentre durava il convegno, molta gente, una vera folla, si era adunata nella vasta piazza. Il ministro comparve al balcone e parlò al popolo. Il discorso, chiaro, affettuoso, felicissimo, fu accolto con generali segni di approvazione. Egli terminò col grido di: «Viva l'Italia!», grido che fu ripetuto dalla folla unanime.

Venerdì l'on. Fradeletto si recherà a Pordenone.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La visita del min. Fradeletto

Ci scrivono, 14:

Ieri, acompagnato dal Prefetto di Udine e da altre notabilità della provincia, giunse a S. Vito l'on. Fradeletto.

Venne accolto dall'on. Rota, dal Commissario prefettizio per il Comune, avv. Policreti e da tutti i sindaci dei Comuni del Mandamento, i quali erano già stati invitati per presenziare ed onorare Sua Eccellenza.

Nella sala del Consiglio, l'on. Fradeletto venne presentato dall'on. Rota. Prese quindi la parola il Ministro che fece conoscere le intenzioni del Governo sulle questioni che interessano la regione e specialmente sul risarcimento dei danni che egli spera quanto prima potrà essere iniziato.

Illustrò poi il Ministro, con brevi ed efficaci parole, l'opera del Governo e chiuse plaudendo alla brava e forte popolazione friulana che, con vero sacrificio vi aggiunse altri sacrifici nell'ora presente. Fu salutato da vivi applausi.

Un ragazzo ferito dallo scoppio di una bomba. — Ieri il ragazzo De Lorenzi Francesco di Paolo, di anni 15 ebbe a trovare, nei pressi della Stazione di Casarsa e precisamente in un campo, una bomba a mano, la quale per manovre da lui fatte con la medesima, ebbe a scoppiare, producendogli così delle ferite multiple lacerocontuse alla faccia, al collo, ad una spalle, alle mani e all'addome.

Venne d'urgenza condotto nel nostro ospedale dove il sanitario dott. Masotti gli prodigò le cure del caso. Fu giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

DA S. VITO al Torre

La partenza del battaglione. — Ci scrivono, 14:

Dopo una permanenza di quasi tre mesi, partì per Sesana, fra il rincrescimento generale, il 2.o battaglione del 91.o fanteria, che nel breve periodo del suo soggiorno seppe acquistarsi le vive simpatie di tutta la popolazione. Tanto ufficiali che soldati si prestarono in lavori di pubblico interesse, aiutando in special modo i nostri concittadini nei lavori della campagna.

Siano resi pubblici ringraziamenti al comandante maggiore cav. sig. Federico Alborghetti, che con ogni premura e zelo ci venne incontro. Buono come il pane, modesto, premuroso, amico di tutti: persona veramente degna di encomio e di rispetto.

Ringraziamo pure gli ufficiali e soldati tutti, assicurando che S. Vito e Nogaredo serberanno sempre gentile ricordo e gratitudine al caro battaglione Alborghetti.

Uno per tutti.

DA FAGAGNA

Arresto per vendita di un mulo avuto in consegna. — Ci scrivono, 13:

Certo Modesti Lodovico di Fagagna è stato tratto in arresto per la vendita di un mulo datogli in consegna dalla Amministrazione Militare col tramite della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Comune.

Si ha notizia che altre vendite abusive di tal genere siano state effettuate, e che si stanno appurando i fatti per procedere a rigore di legge contro i colpevoli.

Ingente furto di generi alimentari. — I soliti ignoti mediante scasso, entrati nella cantina di Maria De Monte, vi rubarono chilogr. 50 di lardo, un prosciutto, un salame, e chilogrammi 5 di strutto.

Il valore dei generi rubati ammonta a L. 800.

CRONACA CITTADINA

Il saluto dell'on. Orlando alle popolazioni del Friuli

Al telegramma inviato dall'on. Fradeletto al Presidente del Consiglio, in nome delle popolazioni del Friuli, l'on. Orlando ha così risposto:

«Il nobile patriottico messaggio che mi hai mandato in nome di codeste forti popolazioni friulane, che sanno i dolori e le esultanze degli eroi, mi ha veramente commosso e tra le preoccupazioni di quest'ora grave te ne ringrazio col cuore rivolto alla cara Italia nostra e di prego di renderti interprete presso tutti dei miei sentimenti di gratitudine come cittadino e come ministro. — **Orlando**».

La nobile risposta di Trento e Trieste ai messaggi della città di Udine

Ai messaggi della città di Udine, alle città di Trento e Trieste portati dai corridori della «Roma - Trento - Trieste» e già da noi pubblicati pervennero le seguenti risposte:

Trento 2 maggio 1919.

Ill.mo Signor Sindaco di Udine

Per le cordiali espressioni fraterne di codesto illustre Comune portateci dai baldi ciclisti che si degnamente si segnalarono nella corsa Roma - Trento - Trieste Le giungano graditi i vivi ringraziamenti della città di Trento.

Gli affettuosi messaggi portatici dai forti campioni della gioventù italiana, sono per noi simboli preziosissimi, che riconfermano e consacrano quel vincolo di solidarietà nazionale, che sempre legò Trento alle sorelle città d'Italia e che per la vittoria delle nostre armi fu reso più che mai stretto ed indissolubile.

Il Sindaco: f. **V. Zippel.**

Il Sindaco di Trieste:

Trieste, 6 maggio 1919.

A Udine, sorella nel dolore della servitù straniera e nella letizia della redenzione; a Udine, baluardo d'Italia, contro le invasioni dei barbari antichi e recenti, Trieste invio ringraziamenti commossi per il messaggio d'amore e di fede, per le calde e inspirate parole di saluto e di conforto, che volle inviare, affidandole agli alipedi corridori di Roma.

p. il Sindaco: f. **Brocchi.**

All'Ill.mo Signor Sindaco di Udine

I festeggiamenti del 24 e 25 maggio

Il 24 maggio avrà luogo una grandiosa manifestazione militare dell'11. Corpo d'Armata fra Cormons e Gorizia. Interverrà S. A. R. il Duca d'Aosta che passerà in rivista le truppe a Gorizia. Sulle quote che furono già teatro di aspre battaglie e di gloriose vittorie verranno innalzate delle grandi bandiere tricolori. Durante l'innalzamento delle bandiere migliaia e migliaia di soldati canteranno la leggenda del Piave.

Anche a Udine verrà celebrato il 24 Maggio. Durante la mattina in Piazza Vitt. Em. saranno consegnate le medaglie alle famiglie dei prodi caduti e dei gloriosi superstiti.

La Giunta pubblicherà un manifesto invitante ad esporre la bandiera a tutti gli edifici pubblici e privati. Alle 10 di mattina giungeranno nella nostra città un ventinaia di studenti triestini, invitati dalla Sezione udinese della Lega Studentesca Italiana.

Nel pomeriggio avrà luogo una rappresentazione di beneficenza al Teatro Sociale; alla sera la città sarà illuminata e sarà dato un concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

Domenica 25, come abbiamo già annunciato, seguirà la corsa podistica «Giro di Udine», indetta dalla sezione locale della Lega Studentesca Italiana.

Assemblea straordinaria dell'Unione Commessi ed Impiegati di Commercio di Udine

Numerosi per intervento di soci e non soci si tenne ieri sera in via Grazzano N. 158 l'annunciata Assemblea straordinaria degli Agenti di Commercio di Udine.

A presiederla per acclamazione venne invitato il Signor Mattioni Italico, il quale ringraziando ed accettando entrò subito in merito alla ragione per cui gli Agenti si adunavano in assemblea.

«La più spinosa questione» l'infiltramento della donna in ogni ramo del commercio ed in ogni amministrazione, sia pubblica che privata.

Animatissima la discussione che portò alla fine l'accordo unanime di provocare una seria agitazione e indire una nuova prossima adunanza per discutere le necessarie modalità per iniziare il movimento.

Presa quindi la parola un socio portando il saluto caldo dell'ex-Presidente dell'Unione, divenuto ora principale, Sig. Orlando Italico, mutilato di guerra, saluto di augurio che venne accolto dall'assemblea con vivi applausi. Lo stesso parlò, quindi, sull'attaccameno di ogni singolo socio verso la propria «Unione» spronando i soci a fare presso i colleghi tutti attiva propaganda a favore di essa.

Il socio d'Agostino dà esaurienti spiegazioni sulla legge del Riposo Festivo, viene nominata una commissione composta dei signori: De Marco Evaristo, Nardini Francesco, Baschiera Domenico, Mattioni Italico e d'Agostino Francesco; motivo: conferire col R. Prefetto sull'argomento.

Viene presentato un ordine del giorno che trova consenziente l'intero numero dei convenuti.

Ordine del giorno:

«L'Assemblea straordinaria dell'Unione Agenti ed Impiegati di Commercio tenutasi la sera del 12 maggio 1919 votò unanime il seguente o. d. g.:

«In considerazione che la legge del Riposo Festivo, sia in Udine, che in tutta la Provincia, per insipienza o per mala interpretazione, per cui essa fu dai legislatori redatta e dal voto della Camera sanzionata, gli Agenti di Commercio di Udine, interpreti sicuramente di tutti i compagni della Provincia, senza alzare una viva e fiera protesta contro chi osa fruttare il doloroso momento di questa plaga ancora insanguinata, da vecchi e recenti fasti ben dolorosi, richiamano gl'interessati tutti a voler considerare che gli Agenti di Commercio di Udine, per la maggior parte hanno servito la Patria, nei campi di battaglia e nelle trincee, e richiamano ancora su di essi l'attenzione dei buoni per le rivendicazioni dei loro diritti».

Il collega Grillo parla sul contratto d'Impiego e invita l'Unione a vigilare affinchè, specie in questo momento, non venga sfruttato a totale beneficio dei principali, e ciò perchè essi non si ritengono con questo impegnati, dopo il doloroso fatto di Caporetto.

Infine venne incaricata la commissione di porgere un saluto all'Unione di Cividale testè ricostituita.

Per la nomina delle cariche sociali si rimandò alla prossima assemblea.

Pratiche di benevolo accordo fra proprietari di forno e operai

Ieri, di comune accordo, si riunivano i Consigli direttivi delle Associazioni fra proprietari di forno e pasticceria di Udine e provincia, e il Consiglio direttivo della Società dei panettieri pure di Udine e provincia.

Dalla discussione amichevole risultò la necessità dell'applicazione della legge che abolisce il lavoro notturno che si era iniziato tumultuariamente nelle circostanze del momento; perciò una Commissione delle singole società si porterà dal sig. Prefetto per l'immediata applicazione.

Venne pure riconosciuta la incongruenza della rinnovata applicazione della tessera del pane a Udine — mentre in molte città d'Italia è completamente abolita, e ciò anche nei riguardi della disoccupazione di classe.

Vennero inoltre esaminate le ragioni che militano in favore di un pacifico accordo fra i proprietari e i datori del lavoro nei riguardi della istituzione dell'Ufficio di collocamento e del Collegio arbitrale, e anche nei riguardi del pagamento delle mercedi e orario del lavoro.

Le singole Commissioni si riuniranno quanto prima per gettare le basi definitive dell'accordo.

Le Società si riuniranno a tale scopo in assemblea generale venerdì 16 corr., alle ora 4, nei locali già prestabiliti.

Un dono dell'8 Armata

Il Comando dell'8.a Armata ha messo a disposizione dell'Ufficio scolastico provinciale di Udine 7936 libri scolastici, 2500 sillabari, 750 compimenti, 5000 quaderni da distribuirsi ai bambini poveri delle scuole della provincia.

L'Ufficio scolastico provinciale ha diretto al comando dell'8.a Armata una lettera di ringraziamento per la apprezzatissima e gentile offerta.

Tesseramento

L'Ufficio Annona del Comune ci comunica che nella seconda quindicina di maggio su presentazione del tagliando N. 5 verranno distribuit gr. 300 di pasta per ogni persona a Lire 1.10 al Cg.

I Signori rivenditori potranno effettuarne il ritiro entro il giorno 18 corrente, purchè presentino all'Ufficio i tagliandi staccati nella precedente distribuzione e questa venga riconosciuta regolare.

Il razionamento dello zucchero rimane invariato.

Unione Velocipedistica Udinese

Lunedì 19 corrente, alle ore 21, nei locali sociali (Albergo del Telegrafo), l'Unione Velocipedistica Udinese terrà un'assemblea generale per deliberare sulla costituenda associazione sportiva udinese.

Alla detta riunione potranno intervenire tutti i soci regolarmente inscritti.

Un giovane ricoverato dagli austriaci al Manicomio di San Daniele non ancora identificato

Nel Manicomio di San Daniele del Friuli trovasi ricoverato un giovane uomo che, nonostante tutte le ricerche fatte, non fu ancora potuto identificare.

Fu dai gendarmi austriaci trovato nei pressi di Paluzza, nel mese di agosto 1918, ed in seguito condotto al Manicomio. E' alto metri 1,70, snello di corporatura, capelli ed occhi castani, dell'apparente età di 22 anni.

Per il riconoscimento, chi credesse di averne interesse, può recarsi al Manicomio di San Daniele, oppure rivolgersi alla Direzione del Manicomio provinciale, con sede presso la Deputazione provinciale, ove potrà prendere visione della fotografia dell'alienato.

Scoperta d'imprese ladresche

Il servizio di vigilanza alla nostra stazione ferroviaria, composto di carabinieri ed agenti di P. S., è diretto ora dal delegato della Stazione principale, venuto appositamente da Roma. La continua vigilanza condusse ad una importante scoperta.

Durante la notte da domenica a lunedì un caporal maggiore ed un soldato, credendosi sicuri del fatto loro, spiombarono un carro togliendovi sette sacchi di farina che nascosero in due botti presso lo scalo merci di Gervasutta. Nella mattina seguente essi proposero la vendita della refurtiva all'oste Antonio Finotto di S. Osualdo, che si accordò subito per l'acquisto della merce a lire 40 al quintale.

La squadra di vigilanza venne tosto a conoscenza del fatto, ma per il momento non fece nulla, volendo accalappiare tutti i complici in una volta. Nella notte seguente venne fatto un appostamento nei pressi dello scalo merci. Infatti vennero i due soldati, l'oste e certa Bertossi Ester vicina di casa di quest'ultimo. Essi si avvicinarono con tutta cautela alle botti e caricarono i sacchi di farina su di un biroccio trainato da un cavallo concesso dal Governo per i lavori agricoli. Gli agenti li seguirono fino a S. Osualdo e qui li fermarono e li dichiararono in arresto.

Fu poi eseguita una perquisizione nell'osteria del Finotto, ove si trovò parecchia roba di dubbia provenienza. Altra perquisizione in casa della Bertossi diede risultati anche migliori e fece condurre agli arresti il marito della Bertossi che risponde al nome di Vincenzo Zilli. Il caporal-maggiore arrestato è certo Principe Angelo, classe 1890, di Viterbo, il soldato Cirioni Alessio, classe 1895 da Poggio S. Marcello. Entrambi appartenenti al locale magazzino viveri.

Per possesso illecito di mobili

Certa Luigia Tonon abitante in via Castellana, aveva racimolato molti mobili ed altri oggetti durante l'anno di occupazione straniera. La cosa giunse all'orecchio della P. S. che perquisì la sua casa.

Alle prime domande la Tonon negò tutto, giurò di non possedere nemmeno il più piccolo straccio che non fosse suo, ma gli agenti non ne furono persuasi e cominciarono a rovistare.

Dopo brevi ricerche, furono trovati numerosi oggetti di rame e di porcellana. Per trasportare tutti gli oggetti trovati occorsero due camions. La Tonon venne arrestata.

Per la stessa ragione fu pure arrestato certo Angelo Razzano. Dalla sua casa furono portati via ben tre camions di oggetti sequestrati.

Beneficenza

a Favore della Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina:

In morte Nadigh Gaspare: Maria Manzini-Nadigh e famiglia L. 50. — In morte di Tomaselli cav. Daulo: Rugolo Teobaldo L. 2.

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica che il sig. Angelo Micoli ha versato lire 10 alla Cucina per onorare la memoria del caro estinto Pecile Giovanni di Biagio.

— La signora Z. I. M., nel trigesimo della morte di Linda Antonio, offre a mezzo nostro lire 5 agli Orfani di Guerra.

Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera «L'uomo in frack» fece accorrere molta folla al Gran Cinema E. Ambrosio.

Oggi e domani si proietterà la meravigliosa film «Max Little Baby», grandioso capolavoro cinematografico interpretato dai migliori artisti della Casa Caesar Film.

Scelta orchestra.

Teatro Sociale

I fortunati «Topi grigi» seguitano ad entusiasmare il pubblico affollato, che accorre ogni giorno al nostro massimo.

Oggi «La rete di corda».

Farà seguito una brillante comica.

RECENTISSIME

Il decreto del Ministro Riccio per combattere la filossera

ROMA, 14. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato — nella sua ultima riunione — un decreto del Ministro di agricoltura, on. Riccio, che ha per scopo di preservare nel miglior modo possibile la viticoltura italiana dalla fillossera.

Il decreto, il quale consta di cinque articoli, stabilisce che qualora un vigneto sia afetto da fillossera e non sia possibile più alcun rimedio antifillosserico per lo stato avanzato dalla malattia e non si possa concorrere, per complesse ragioni all'innesto con le viti americane, esso debba essere distrutto. I proprietari però saranno indennizzati. Il Ministro dell'Agricoltura provvede alla concessione di tali indennizzi, salvo poi a far si rivalere dell'ammontare dai consorzi antifilosserici.

I danni recati ai proprietari con la distruzione di vigneti affetti da filossera saranno valutati da una apposita commissione.

IL PRESIDENTE DEL BRASILE A ROMA
sarà ospite del Re

ROMA, 14. — Il presidente della Repubblica del Brasile giungerà a Roma il 18 corrente. Egli viaggierà da Parigi a Roma in treno reale. Accompagnano il presidente la moglie e la figlia col seguito. Egli e la famiglia saranno ospiti del Re al Quirinale. La loro permanenza a Roma sarà di due o tre giorni.

Per i compensi coloniali stabiliti dall'art. 23

PARIGI, 11. — E' giunto a Parigi l'on. Piero Foscari, sottosegretario alle Colonie, il quale parteciperà, quale delegato italiano, col comm. Martino ai lavori della Commissione coloniale, in unione ai Ministri alleati delle Colonie lord Milner e il sig. Simon, per la determinazione dei compensi all'Italia stabiliti nell'art. 13 del Patto di Londra.

Una smentita del Ministero degli approvigionamenti

ROMA, 14. — Il Ministero degli approvvigionamenti comunica:

Un giornale di Roma ha denunciato sperperi inauditi di generi alimentari che sarebbero avvenuti da qualche tempo nel porto di Venezia. Per la parte che lo riguarda il Ministero degli approvvigionamenti può affermare, senza timore di smentita, che neanche un filo di carne suina o di lardo fu lasciato avariare. Pur avendo a tempo affittato per prudenza due celle frigorifere, non è stato ancora necessario occuparte, essendo quasi esauriti nel deposito di Venezia la carne suina ed il lardo che giornalmente si spediscono nei vari centri di consumo.

Un'altra smentita ufficiale dell'applicazione di monopoli

ROMA, 14. — Il ministero delle finanze comunica:

Persistendosi a pubblicare pretese informazioni relative all'applicazione di questo o di quel monopolio, il Ministero delle finanze ancora una volta avverte il pubblico che nessuna notizia in argomento può essere ritenuta attendibile, se non comunicata direttamente dalle amministrazioni in base alle deliberazioni del Governo.

Obblighi speciali per i medici condotti
e per gli ufficiali sanitari

ROMA, 14. — Per ordine del ministero dell'industria e di quello dell'Interno i medici condotti e gli ufficiali sanitari non possono rifiutarsi di prestare i primi soccorsi ad un infortunato sul lavoro qualunque sia il Comune a cui questo appartenga, salvo il diritto a ripetere i loro onorari da chi ne abbia diritto all'assistenza gratuita del Comune, e debbono rilasciare i certificati di cui sopra nei modi ivi indicati.

Per le scuole all'estero

ROMA, 14. — E' in corso un provvedimento per il quale i concorsi per le scuole all'estero saranno non più per soli titoli ma per titoli ed un esame pratico, da tenersi a Roma il quale consisterà in una lezione ed una conversazione diretta ad indagare se il candidato possieda le attitudini necessarie per insegnare lodevolmente nelle scuole all'estero.

In conseguenza sarà modificata la tabella di valutazione dei titoli annessa al regolamento del 1915. Dopo di che verrà bandito il concorso.

Condizioni e disponibilità del materiale
ferroviario italiano

ROMA, 14. — Le Ferrovie italiane attualmente dispongono di circa 110 mila carri, di 10.100 carrozze, di 4080 bagagliai e di 5526 locomotive ed automotrici. Nelle ferrovie del Trentino e della Venezia Giulia si sono trovate 352 locomotive, 700 carrozze e bagagliai e 9260 carri.

Altre 123 locomotive, 100 carrozze e 2360 carri la Commissione italiana di armistizio a Vienna ha disposto che ci vengano consegnati a compenso del materiale che fu abusivamente allontanato all'epoca dell'armistizio.

Del materiale tedesco si devono ancora ricevere 620 locomotive, mentre l'industria nazionale ha in costruzione 640 carrozze, 300 bagagliai e 27723 carri. Altri 10.000 carri sono stati ordinati in America.

Per l'andamento regolare della delega del Tesoro

ROMA, 13. — Il rapido incremento delle spese dello stato ed in particolare la progressiva elevazione del debito pubblico e l'aumento del debito vitalizio, verificatosi per effetto dell'ingente numero di pensioni di guerra, hanno determinato un aggravamento del lavoro delle delegazioni del tesoro tale da minacciare di compromettere il regolare e sollecito svolgimento delle vitali funzioni affidate a quegli uffici.

Per porre in grado le delegazioni di far fronte alle accresciute esigenze dei servizi, il ministro del Tesoro, on. Stringher ha sottoposto alla approvazione del consiglio dei ministri alcuni provvedimenti, i quali, oltre ad assicurare il regolare funzionamento degli uffici recheranno non lieve vantaggio di carriera al personale, che con zelo ed abnegazione, ha sin ora prestato la propria opera in condizioni veramente difficili.

L'aumento dei Corpi d'Armata

ROMA, 14. — Caviglia sta tudiando uno schema di decreto col quale verrebbe aumentato il numero dei corpi di armata dell'esercito italiano.

× × ×

Il plebiscito nello Schleswig

KOPENAGHEN, 14. — Le due camere riunite in seduta segreta hanno discusso la situazione creata dalle condizioni di pace circa lo Schleswig.

Hanno approvato una mozione in cui si dice che il parlamento insito sulle sue dichiarazioni del 23 ottobre 1918 e sui voti circa le zone di plebiscito dello Schleswig espressi alle potenze alleate ed associate dalla delegazione del parlamento rappresentante tutti i partiti e dai rappresentanti delle associazioni degli elettori danesi dello Schleswig. Il parlamento è sempre d'opinione che un plebiscito sulla base di questi voti darà le migliori garanzie per l'avvenire nazionale del popolo danese.

L'indignazione della stampa turca

PARIGI, 12. — Si ha da Costantinopoli:

I preliminari di pace hanno prodotto una grave impressione. In generale le condizioni sono considerate gravi, ma giuste e ragionevoli. La stampa non turca critica severamente il discorso di Brockdorff Rantzau. Fra la stampa turca, i commenti della quale sono poco numerosi, la «Ieni Gazzette» scrive:

Il dato è tratto! Siano maledetti i miserabili che sono stati la causa delle disgrazie della Turchia.

× × ×

I lavori del Convegno Adriatico

Il Convegno socialista verrà inaugurato il 29 corr. a Venezia. I lavori saranno continuati a Venezia ancora il 30 di questo mese, per poi il 31 essere proseguiti a Trieste, il primo giugno a Fiume, il 2 a Zara ed essere terminati il tre possibilmente ad Ancona.

Tutti i ministri, tutte le Camere di Commercio, le Deputazioni provinciali, i principali Comuni di tutta Italia, moltissimi deputati e senatori, e numerosissime fra le più importanti Ditte delle varie industrie già hanno assicurato il loro intervento al Convegno, così che questo si presenta fin d'ora col maggior successo assicurato.

Del resto il programma che presiede il Convegno non poteva a meno di interessare quanti sentono l'importanza che per l'Italia ha il rifiorire dell'Adriatico.

Si aggiunga poi il momento propizio prescelto per tale manifestazione e si comprenderà come esso abbia trovato così immediato e largo consenso.

E ad evitare ingiusti sospetti di supremazia, è opportuna la decisione che il Convegno, che ha iniziato a Venezia i propri lavori, li prosegua poi a Trieste, Fiume, Zara e Ancona.

Sarà in tal modo più facilmente raggiunto l'intento di armonicamente coordinare le necessità delle varie regioni in modo che il ritmo delle attività sia equamente diffuso.

× × ×

Per una federazione
degli avvocati e procuratori reduci

La crisi determinata dalla smobilitazione ha colpito aspramente il ceto dei professionisti reduci dalle armi. Non è tuttavia esagerato il dire che tra i più duramente colpiti sono gli avvocati ed i procuratori.

I quattro anni di guerra hanno distrutto in loro danno tutto un patrimonio materiale e morale, che era costato ai richiamati alle armi sacrifizi inenarrabili di lavoro e di attività professionale.

Al loro ritorno dalla guerra essi hanno trovato questo loro patrimonio sudato, che era pei più tra essi il solo mezzo di sussistenza e la sola speranza dell'avvenire, disperso e — ahimè — per lo più assorbito dai loro colleghi rimasti, durante la guerra, nelle loro case e nei loro studi.

Vi è dunque in Italia un problema economico e morale degli «avvocati e procuratori smobilitati», che è problema di giusizia e di equità, dalla cui soluzione non possono esimersi il governo, i cittadini e la stessa classe forense italiana.

Per studiare ed agitare questo problema parecchie iniziative sono sorte qua e là nel paese, ma — come suole accadere, dato l'atonismo disgregatore che travaglia il ceto forense italiano — si tratta di tentativi sporadici, disorganizzati, spesso contradditorii, epperò irrimediabilmente condannati a sicuro insuccesso.

Un periodico di avanguardia, il «Messaggero Giudiziario», organo di affratellamento federale di tutte le classi giudiziarie italiane — ha voluto testè, con ricchezza di entusiasmo e di fede, riprendere il tentativo finora miseramente naufragato, di costituire in Italia una «Federazione nazionale degli avvocati e procuratore reduci», e ha indetto all'uopo una «sottoscrizione nazionale» di aderenti.

Dal successo di questa sottoscrizione che dovrebbe essere numerosa, imponente, solenne, potrebbe scaturire veramente una poderosa associazione, atta ad imporre alla pubblica opinione la soluzione del grave problema.

La serietà del giornale, il suo alto e ineccepibile disinteresse, la sua crescente diffusione in Italia, dovuta sopratutto alla preparazione culturale e tecnica dei suoi artefici, dovrebbero bandire ogni diffidenza, ogni fobia individualistica dall'animo degli avvocati e procuratori combattenti e stringerli intorno ad esso.

E' vano il dissimularsi che, ove questo altro nobile tentativo fosse destinato all'insuccesso ed al naufragio, la causa di tanti professionisti, tra i più duramente colpiti dalla crisi postbellica, sarebbe irrimediabilmente perduta.

Le adesioni si ricevono dalla redazione del «Messaggero Giudiziario» (via del Pozzetto 124, Roma).

Hanno diritto di aderire tutti gli avvocati e procuratori reduci dal servizio militare.

Aumenti!

Le asprezze del costo della vita, rese più sensibili dall'aspettazione, che era nei più e che è stata delusa, di un rapido tracollo nei prezzi, e rese piu franche dalla soverchiante preoccupazione, che è cessata, delle vicende della guerra, inducono classi e categorie a domandare continui aumenti di salario, di stipendi, di prestazioni in genere.

Il Governo, che, diviso fra le preoccupazioni della Conferenza di Parigi e quella delle elezioni generali, e cosciente dell'esautoramento della Camera che lo emanava, pare non abbia altro obbiettivo oltre quello di segnare una pace degna della vittoria, rimandando alla Camera nuova ed al Gabinetto del dopo-guerra il compito della ricostituzione e della valorizzazione economica della vittoria, asseconda queste domande invece di affrontare un progamma organico di politica economica, capace di intensificare la produzione.

Siamo, dunque, fuori strada, e magari in un circolo vizioso, che si restringerà sempre più a danno di tutti. Siano, o meno, giustificate le cause politiche, che hanon creato questo stato di fatto, è inutile recriminare: sapienza politica del momento è quella di cercare che non oltrepassi il punto, di là dal quale la ricostruzione diverrebbe veramente difficile.

Notizie sommarie

LONDRA, 13. — Gli Stati Uniti hanno riconosciuto ufficialmente il protettorato britannico sull'Egitto.

PARIGI, 13. — Peros ha continuato oggi l'interrogatorio di Caillaux circa i documenti rinvenuti nella cassaforte di Firenze.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0,45 — 6,45 — 17,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

È bene ripeterlo e ricordarlo:

che mediante la spesa limitata di **Una lira,** oltre a concorrere al bene di una vera opera di beneficenza si può guadagnare una somma maggiore di **Lire 150.000.**

Il 30 Giugno 1919 avrà luogo in Roma l'estrazione della Lotteria Italiana a favore della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso. Ogni biglietto oltre a concorrere ad uno dei 1000 premi della Lotteria, prende parte anche alla ripartizione della somma spettante a tutti i biglietti vincenti, che risulterà guadagnata dai biglietti non venduti, **perchè ripetiamo,** i biglietti che eventualmente rimanessero non venduti, restano di nessun valore e quindi sono nulli. **Conseguentemente** i soli biglietti venduti, concorrono ai 1000 premi per l'importo complessivo della somma in **contanti di L. 320.000** e **costano Una lira soltanto.** Affrettatevi ad acquistarli, questo è il migliore consiglio che possiamo darvi. 3.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi, offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ [illegible]
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1 —
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5 —
„ „ „ 500 „		„ 10 —

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.